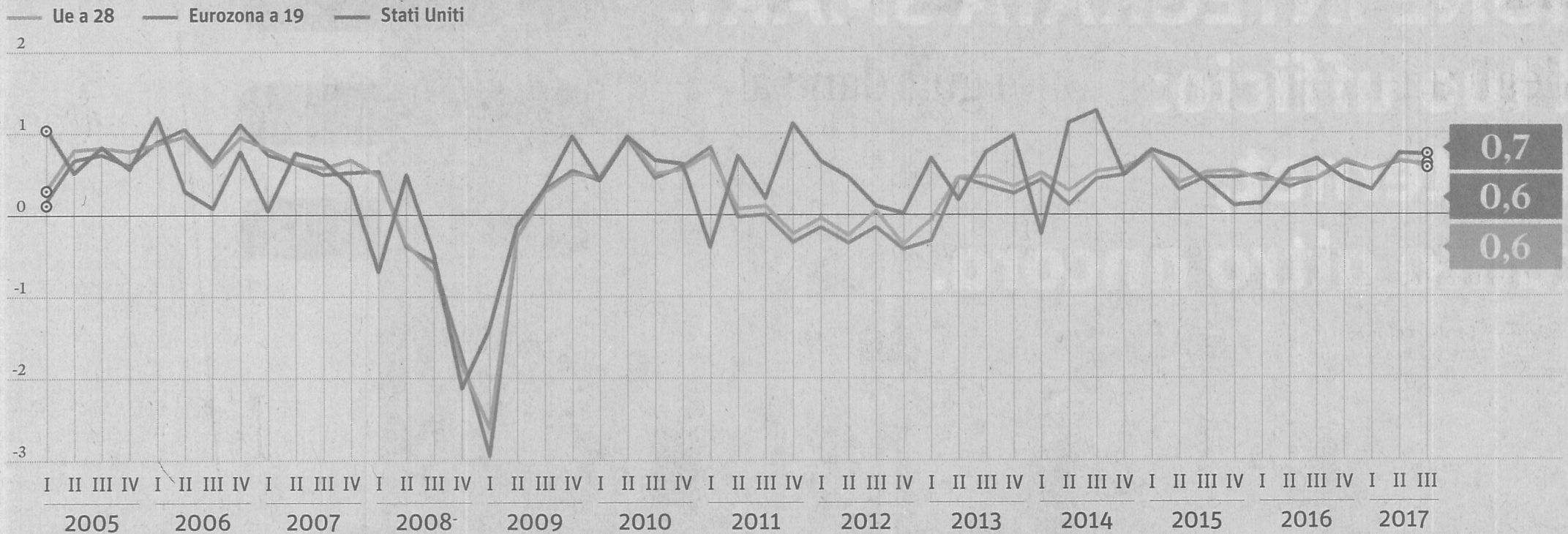


## Sempre più solida la ripresa in Europa

Crescita della Ue a 28, dell'Eurozona e degli Stati Uniti. **Variazione % sul trimestre precedente**



Fonte: Eurostat

# La Germania traina l'Eurozona

## Crescita boom nel terzo trimestre grazie all'export, accelera anche l'Italia

**Davide Colombo**  
**Riccardo Sorrentino**  
ROMA

La domanda globale traina l'economia tedesca e quella italiana e sostiene con forza la ripresa di Eurolandia.

La traiettoria di crescita dell'economia italiana continua a mantenersi in linea con le dinamiche d'inizio anno e fa segnare, nel terzo trimestre, un aumento del prodotto interno dello 0,5% in termini congiunturali e dell'1,8% nei tendenziali, un dato quest'ultimo che segna il valore più elevato dal primo trimestre del 2011. La crescita acquisita è a questo punto del-

### IL TREND

Le esportazioni di entrambi i Paesi hanno mostrato una forte resilienza all'apprezzamento dell'euro registrato nei mesi scorsi

l'1,5%, in linea con le previsioni del Governo.

I dati preliminari Istat diffusi ieri si accompagnano con la stima flash di Eurostat, che nel periodo luglio-settembre fissa una crescita dell'euro area e dell'Ue a 28 dello 0,6% congiunturale e del 2,5% in termini tendenziali. Solo a fine mese si conosceranno le componenti che sostengono questa dinamica del Pil. Istat anticipa al momento che il dato congiunturale è la sintesi, sul fronte delle risorse, di una diminuzione del valore aggiunto nel comparto dell'agricoltura e di un aumento nei settori dell'industria e dei servizi. Dal lato della domanda, invece, oltre al contributo po-

sitivo della componente nazionale (al lordo delle scorte), s'è aggiunto un ritorno in positivo anche della domanda estera netta.

Dopo la diffusione dell'Istituto nazionale di statistica sono seguite dichiarazioni soddisfatte del presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, e del ministro dell'Economia, Piercarlo Padoan. «La crescita in Italia sta accelerando in modo molto significativo ed è un fatto importante per il nostro Paese e per la Ue» ha affermato il premier, mentre il ministro da Londra, dove ha incontrato la comunità finanziaria, ha sottolineato in un tweet che «dal 2014 in Italia il Pil pro capite cresce più che altrove». Secondo analisti di mercato la crescita sull'intero anno potrebbe arrivare all'1,6%, e anche il capo economista del Mef, Riccardo Barbieri, l'uomo che lavora fianco a fianco di Pier Carlo Padoan per mettere a punto il quadro macroeconomico dei documenti ufficiali del governo, ha spiegato che la crescita annuale, quanto meno quella calcolata nella media dei trimestri, possa essere anche «un po' più alta» dell'1,5% scritto nella Nota di aggiornamento al Def. Il governo prevede un aumento del Pil dell'1,5% anche nel 2018 e nel 2019.

Per quanto in accelerazione, la crescita italiana resta un po' più lenta - sempre meno, in verità - di quella complessiva di Eurolandia, trainata soprattutto dall'economia tedesca, che nel terzo trimestre, ha accelerato fino allo 0,8% trimestrale (che corrisponde, in termini "americani" a un +3,2% annualizzato). Nel caso della Germania la domanda estera è

### Tornano le "Tigri dell'Est"

#### LA CRESCITA NELLA UE

Tra le sorprese positive dei dati di ieri sulla crescita europea, vi è quella relativa ai Paesi dell'Est. Molte di queste economie sono strettamente legate a quella tedesca, sia in termini di interscambio sia in termini di investimenti diretti. La variazione più spettacolare è quella registrata dalla Romania, dove nel terzo trimestre il Pil ha registrato un aumento dell'8,6% su base tendenziale. In questo caso sono stati i consumi e gli aumenti salariali a far registrare l'impennata della crescita.

Pil del terzo trimestre. **Var. % sullo stesso trimestre dell'anno precedente**

Romania	8,6	Ungheria	3,8
Lettonia	6,2	Finlandia	3,6
Repubblica Ceca	5,0	Lituania	3,4
Polonia	5,0	Slovacchia	3,4
Bulgaria	3,9	Olanda	3,3
Cipro	3,9	Spagna	3,1
Austria	3,1	Francia	2,2
Germania	2,8	<b>ITALIA</b>	1,8
Ea19	2,5	Belgio	1,7
Eu28	2,5	Regno Unito	1,5
Portogallo	2,5	Danimarca	1,1
Stati Uniti	2,3		

Fonte: Eurostat

stata determinante: consumi e investimenti sono rimasti stabili e non hanno quindi contribuito alla crescita, gettando inoltre un'ombra sulla sostenibilità di questi ritmi di sviluppo produttivo e dell'accelerazione della ripresa.

Il prodotto interno lordo tedesco, del resto, ha superato il livello del pil potenziale - la velocità di crociera dell'economia, sostenibile e, un tempo, anche non inflazionistica - comunque calcolato e un ritorno verso il trend di lungo periodo sembra quindi nell'ordine delle cose. Altri indicatori puntano non a caso nella stessa direzione: «Gli ultimi dati, tra i quali l'indice Pmi di ottobre, gli ordini alle aziende di settembre e la produzione industriale - spiega Iaroslav Shelepko e Tomasz Wieladek di Barclays -, danno segnali non univoci sulla potenziale continuità nel quarto trimestre della solida spinta alla crescita» registrata in estate. Non estranea a questa possibile frenata è l'incertezza politica e la solidità di un'eventuale, ma probabile, coalizione Giamaica (Cdu-Csu, liberali, verdi).

L'elemento più interessante dei dati stessi è in ogni caso la forte resilienza delle esportazioni nette, sia in Italia che in Germania, all'andamento dell'euro: nel trimestre il cambio effettivo - nei confronti delle valute dei 19 maggiori partner - ha continuato il rapido apprezzamento iniziato ad aprile per tutto luglio, restando poi a livelli elevati per i due mesi successivi. Ieri la valuta comune era in rialzo di un centesimo di dollaro a quota 1,1765.